ANNO V 1852 - N° 64

L'OPINIONE

Giovedì 4 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 29 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 3 MARZO

IL 4 MARZO 1852.

Domani Re Vittorio Emanuele inaugurerà la nuova sessione del Parlamento Subalpino; domani verrà solennizzato il quinto anniversario dello Statuto largito ai suoi popoli dal magnanimo Carlo Alberto. Mentre in quasi tutta l'Europa infuria la reazione, e il sistema parlamentare cade sotto i colpi delle violenze, o vittima degl' intrighi delle estreme fazioni, in Piemonte, grazie alla lealtà del Principe ed al senno della nazione, non solo vive, ma coopera attivamente al benessere materiale ed intellettuale dei cittadini.

E quali sono i motivi di una così grande disparità? Perchè in Francia, ove da sessant'anni si educa il popolo alle istituzioni liberali, due volte, in poco più di mezzo secolo, l'assolutismo e la spada son venuti, quasi unico rimedio, a ritrarre la società dall' ultima rovina? Non vi ha forse al di là delle Alpi senno, patriottismo, intelligenza e nobile abnegazione? Non è forse il regno delle più sublimi ispirazioni e dei magnanimi sacrifizi a favore dell'umanità?

Le cause di queste anomalie non sono difficili ad indagarsi, imperocchè in null' altro consistono se non che nella nessuna fiducia riposta dai francesi stessi nelle loro istituzioni, che oggi conquistano a prezzo di sangue e domani deridono come futilità, e questo sentimento è divenuto nei nostri vicini una vera necessità, attese le divisioni dei partiti, che nelle diverse forme dei reggimenti sperano trovare il loro proprio trionfo, e che li obbliga quindi a combattere ciò che non è pienamente conforme ai loro desiderii. E questa triste e fatale necessità rassomiglia all'orrido letto di Procuste, in cui si ravvolgono senza trovar posa, passando di dolore in dolore sino all'apatia, foriera sempre del dominio della spada.

Ma una così pericolosa condizione per nostra fortuna non si rinviene in Piemonte: qui l' universale è convinto che tutto possa ottenersi dallo sviluppo intelligente dei liberi istituti; qui non si presuppone la malafede dei governanti, non si screditano i provvedimenti legislativi, si rispetta la legge, e si cerca di riformare senza scosse o mosse precipitate; insomma il Piemonte calmo e positivo si ravvicina di molto all' Inghilterra, ove la legge sola ha vero dominio, e tutti dal Re al contadino vi prestano obbedienza.

Un grande esempio di questa felice disposizione di tutte le classi della patria nostra si è avuto recentemente, allorchè trattossi della legge sulla stampa. Nel Belgio, ove il sistema parlamentare funziona da molti anni, un Ministero liberale non istimò poter governare in difficili circostanze col concorso de'rappresentanti della nazione, e quindi di proprio arbitrio evocò una legge obsoleta del 1816, in cui si stabiliscono pene severissime per le offese ai sovrani e governi esteri. Fu grave errore, imperocchè una simile mancanza di fiducia, che non è nemmeno giustificata da alcun antecedente, getta il discredito sovra di una istituzione che importa di tenere nel più alto pregio, se realmente si vuole preservarla dalla comune rovina.

Un uguale provvedimento fu adottato in Ispagna, ove, sciolte les *cortes*, si ristabilirono leggi repressive sulla stampa per mezzo di semplici regie ordinanze: che avvenne invece fra noi? Il governo ebbe fiducia ne'rappresentanti della nazione, ebbe fiducia nel sistema parlamentare, lo stimò atto a coadiuvarlo ne'momenti più ardui, e la speranza non andò fallita. Esempio che non sarà mai abbastanza lodato e ricordato; e che dimostra fino all' evidenza che la buona fede è parte principalissima dell' abilità degli uomini di di Stato. Bisogna credere nell'efficacia de' mezzi che sono a nostra disposizione, e non iscreditarli *a priori*, tralasciandone l'uso con deliberato proposito di stabilire in seguito, che quei mezzi non sono idonei al fine cui sono indiritti. Il governo piemontese deve sentirsi orgoglioso di aver così bene interpretato il senno del nostro Parlamento, e il nostro Parlamento, accettando la nuova legge, annunziò ch'esso è destinato a salvare il principio costituzionale non solo in Italia, ma nel resto dell'Europa, facendone un così savio e felice esperimento.

Accorrete adunque, o cittadini, e plaudite a un Re, esempio ammirabile di costanza e di lealtà, a un Parlamento, che interpreta così degnamente i vostri sentimenti, ad un governo che non vi insulta, supponendo che fra voi esistano nemici delle libere istituzioni.

APPRENSIONI A ROMA

I fogli di Roma non ci parlano che di canonizzazioni, di beatificazioni, di processioni, di miracoli, di visite che il papa fa alla tal chiesa, al tale convento di monache, di congregazioni, di inquisizione, di proibizione di libri, e a volta a volta, a modo di diversivo, di supplizi. I gesuiti, cadavere animato dal galvanismo della pazzia, sono ciò nulla di meno l' anima di quello Stato decrepito: e pretendono di ringiovanirlo colla inleggibile loro *Civiltà Cattolica*, colle puerili loro devozioni, colla fabbricazione di santi nuovi e non più uditi, e che riescono al pubblico tanto indifferenti quanto sono inutili. Fra i loro delirii, che sono molti, non è il minore la pretesa di rifabbricare la pietà religiosa con istromenti materiali, ed è come se un meccanico volesse costruire una macchina che dà l' ingegno e le cognizioni a quelli che ne sono privi. Volendo sgarare le leggi della provvidenza che non sono più favorevoli ai loro concetti, pensano di distruggere il Dio a cui i popoli si sono avvezzi a credere finora, ed a sostituire in suo luogo una divinità feminina, sperando che per essere donna la potranno maneggiar meglio e trarla a mutare il processo razionale delle idee. Così tutti costoro si sono fabbricati un mondo fantastico, ed hanno perduto di vista il mondo effettivo. In poche parole, si vive in Roma, si pensa e si parla come se fossimo nei secoli XII e XIII, colla sola e non lieve differenza, che allora eravi una ragione per vivere, pensare e parlare a quel modo, e adesso vi sono ragioni che prescrivono tutto il contrario.

E veramente per quanto facciano onde istupidirsi ed illudersi sulle presenti condizioni politiche, esse si fanno sentire a loro marcio dispetto o li costringono a distaccarsi di volta in volta dai loro sogni, per gettare uno sguardo perturbato ed atterrito sui pericoli evidenti che da ogni lato si scavano sotto i loro piedi.

Qualche tempo innanzi il colpo di stato il papa ragionando con alcuni suoi confidenti diceva: I socialisti di Francia mi fanno paura, ma temo parimente il trionfo del presidente, perchè sospetto grandemente che, se egli va al potere e possa fare tutto ciò che gli piace, non abbiano a ridestarsi in lui gli spiriti di suo zio. Alcuni gli fecero osservare, essersi Luigi Napoleone in più circostanze espresso favorevolmente riguardo al potere temporale del pontefice. A cui il papa rispose: Oh! sì: anche suo zio diceva lo stesso, eppure secolarizzò gli Stati di Santa Chiesa, e trasse Pio VII prigioniero in Francia. Quella lettera ad Edgar Ney: ah! quella lettera.....

Ora i cattivi presentimenti cominciano a prendere una maggiore estensione; e il giubilo cagionato dal colpo di Stato 2 dicembre ha ceduto il posto a considerazioni di un genere meno lieto. Per dir vero il presidente continua ad accarezzare i preti, perchè ne ha tuttavia bisogno; ma quelle carezze essendo suggerite dal calcolo e non dalla devozione, vi è luogo a supporre che la stessa ragione di calcolo possa da qui a non molto suggerire altro genere di vezzi.

L' esercito ha fatto molto pel presidente, e tocca ora al presidente di far qualche cosa per l' esercito, il quale non sopporta di buon grado di essere mandato a Roma per servire di guardia al Sant' Offizio, per presentare l' arma ai frati e per accompagnare in processione i gesuiti. Luigi Napoleone si dice l' erede di Napoleone I, e succeduto a lui in virtù della morte di Napoleone II; ma quel Napoleone II portò fin dalla nascita il titolo di re di Roma: e il re di Roma nacque a Parigi quando papa Pio VII era prigioniero a Savona: sono reminiscenze di male augurio. La confisca sui beni degli Orleans, il ritirarsi di Montalembert dalla consulta che ne venne insegnito, l' ostinazione con cui il presidente prosiegue i suoi disegni, e il vedere che di mano in mano che si va avanti tutte le sue idee napoleoniche vanno ripullulando l' una dopo l' altra e dare indizi di voler prendere consistenza e vita, sono pei preti di Roma altrettanti oggetti d' inquietanti sollecitudini.

Perchè dunque non ripullulerà anche la lettera ad Edgar Ney? Ecco l'incubo che pesa incessantemente sul petto della Corte di Roma, che le fa fare cattive digestioni di giorno, e le turba i sonni la notte.

E quantunque a bassa voce, pure li uni agli altri timidamente si domandarono: Se al presidente venisse in capo d'intimare perentoriamente al nostro Governo, ch'ei pensi ad un tale ordinamento di cose, che renda superflua l'occupazione militare francese ed austriaca stante che sia ormai necessario, così per la quiete dell' Italia, come pel mantenimento del tanto invocato equilibrio europeo, che cessi quella duplice occupazione, che cosa potrebbero rispondere il papa e il cardinale Antonelli? Prender tempo, per organizzare una milizia di mercenari che assicuri la pancia de' preti ed opprima i secolari? E se il partito non piace, se contro di esso si cita l'esperienza del passato, se si vuole che il politico riordinamento si appoggi sopra elementi nazionali, se si richiama che la spedizione francese non fu fatta per richiamare i gesuiti, l' inquisizione, il cardinale Antonelli, ma per guarentire ai romani un governo liberale, come si fa a togliersi da quest'imbarazzo?

La Corte di Roma ha poca simpatia pei francesi, ma anche la sua confidenza verso l'Austria comincia a vacillare, e lo stesso Antonelli, che per bestialità, per ambizione, per odio ad ogni idea liberale si è gettato nelle braccia degli austriaci, è uno sfogato nemico dell'Austria. Non è gran tempo ch' egli diceva apertamente, l'Austria essere la più pericolosa nemica della Santa Sede, essere eretico il governo austriaco, eretico il gabinetto di Vienna; la religione dell'imperatore essere ipocrisia, ma che l' Austria nel vero ambiva il possesso dello Stato ecclesiastico, e che nissuno era più interessato di lei a spodestare il papa del suo dominio temporale. Se al presente abbia cangiato di opinione, nol sappiamo, ma è certo che tale opinione è radicata in molti altri cardinali.

Ma poniamo che la Corte di Roma confidasse nel protettorato dell'Austria contro la Francia; che potrebbe far l'Austria se il presidente incalzasse il papa a riformare i suoi ordini politici, e se per base del nuovo ordinamento proponesse gli articoli contenuti nella lettera ad Edgar Ney? Gli austriaci marcerebbero contro Roma per cacciarne i Francesi? Ciò equivalerebbe ad una dichiarazione di guerra, di cui l' Austria non ha bisogno, e che fin dove potrà cercherà di evitarla. Invece delle armi, ella ricorrerà alle rimostranze e agli scribacchiamenti diplomatici, i quali se non producono effetto, ella se ne starà al suo posto onde, per voler proteggere il papa, non mettere a repentaglio le cose proprie.

Ma dato che per circostanze possibili ad avverarsi, l'Austria dovesse risolversi a sostenere le parti della Corte di Roma contro le esigenze del presidente, e che alla volta del Campidoglio facesse marciare le sue truppe, in Roma vi sono dieci mila francesi che custodiscono la città ed il papa, e che, ove fossero costretti a ritirarsi, è assai probabile che si condurrebbero con loro e papa e cardinali.

La posizione del presidente rispetto alle cose di Roma non può essere più vantaggiosa. Egli ha il diritto di esigere dalla Corte di Roma il letterale adempimento delle condizioni, dietro cui fu fatta la spedizione francese, su di che nè Austria nè alcun'altra potenza può fare opposizione. E se il presidente passasse un po' più oltre e dicesse, essere tempo oramai che e lo Stato Romano e la Toscana siano sgomberi da truppe straniere, anche qui l'Austria avrebbe niente di ragionevole da opporre, e il Ministero inglese, fosse anco venti volte più tory di quello che è, sarebbe costretto dalla pubblica opinione e dalla giustizia del caso ad appoggiare la Francia. E forse la appoggierebbe per due altri motivi; quanto alla Toscana, per le contese tra essa, gli austriaci ed il Governo britannico, che difficilmente se la passerà senza ottenere una soddisfazione; e quanto al papa, perchè l' attuale Ministero inglese è ultra antipapista per eccellenza.

Supponiamo altresì che l'Austria per interessi politici si ostinasse a non voler sgomberare nè l' uno nè l' altro paese, e che fosse necessario di usare la forza; ancorchè i francesi non possiedano che Roma e Civitavecchia e un piccolo raggio di territorio all' intorno, finchè sono sicuri dell' Inghilterra la loro posizione strategica è molto migliore di quella degli austriaci. Per la via di mare il presidio di 10 mila uomini può in brevissimo tempo essere portato a 30 o 40 mila, cioè ad un numero maggiore di quello che gli austriaci possono impiegare nell' Italia centrale; e se innalzano una bandiera appena appena liberale, essi hanno per giunta tutta la popolazione con loro. Roma è una fortezza naturale che domina tutti i punti dell' Italia centrale e meridionale: di là i francesi costringerebbero il re di Napoli a starsene cheto in casa sua, minaccierebbero gli austriaci in Toscana, e gli forzerebbero nell' Umbria, i quali avrebbero inoltre la paura di una sollevazione nelle Romagne. È probabile che gli austriaci non vorrebbero cimentarsi ad una battaglia, perchè una vittoria costringerebbe il presidente a vendicarla col mandare un esercito anche dalle Alpi, e di un fatalissimo effetto potrebbe tornar loro una sconfitta. Ove l'intervenzione francese in Italia fosse ammisurata sul tipo, generoso in apparenza, della intervenzione russa in Ungheria, si potrebbe scommettere cento contro uno, ch' ella incontrerebbe pochissimi ostacoli dalla parte di altre potenze, e che l' Austria stessa non vorrebbe avere l' imprudenza di provocarla.

Queste riflessioni si vanno ora facendo a Roma e tengono in qualche angustia i sacerdotali governanti; ma quello che non presentono, o di cui sfuggono il presentimento, come di una immagine ominosa, si è il fatto quasi certissimo, che, ove mai venisse il caso accennato di sopra, il gabinetto di Vienna è deciso di promuovere lo spartimento dello Stato romano, imperocchè, prevedendo che la Lombardia è diventata per lei una provincia nè più utile nè più tenibile, intende di proseguire il suo disegno di cambiarla con tanta porzione degli Stati del papa, quanta ne occupa al presente. La domanda sarà un po' forte, ma all'epoca del contratto si faranno delle diminuzioni. Che questo contratto possa avere effetto, nol sappiamo, ma che l'Austria sia per proporlo o farlo proporre, è fuor di dubbio.

CRONACA DI FRANCIA. — Nelle notizie di questa mattina abbiamo asserito, sulla fede di una corrispondenza dell'*Indèpendance Belge*, essere imminente la pubblicazione di un decreto che porta la cessazione dalle funzioni di membri della Corte di cassazione a 75 anni, ed a soli 70 anni quella di qualunque altro membro della magistratura francese. La corrispondenza medesima fa osservare che il risultato di questa misura sarà quello di eliminare dalla magistratura tutto quanto vi avea dell'antico imperialismo e del più vecchio legittimismo, lasciando invece padroni del campo tutti quelli che furono successivamente nominati sotto il regime degli Orleans e sotto il governo provvisorio. Se queste osservazioni hanno effettivamente un fondamento di verità, non sappiamo perchè il presidente della repubblica voglia sanzionare questa misura, la notizia della quale destò in tutta la magistratura un senso d' inquietudine e di scoramento.

Anche la dimissione di sei consiglieri d'appello della Corte di Algeri, che noi abbiamo annunziato già da parecchi giorni, trova nella corrispondenza medesima una spiegazione, che nessuno fino ad ora avea potuto rinvenire. Fu in occasione dei decreti del 22 gennaio contro la famiglia degli Orleans, che quei magistrati, viventi fuori dell'atmosfera politica della Francia, avevano creduto di protestare, mediante una memoria, che fu tenuta segreta, e nella quale i medesimi si permisero l' espressione di un voto che conchiudeva per l' illegalità della misura adottata. Questi onorevoli magistrati s' ingannarono sicuramente nello sciegliere il momento della loro protesta; ma la pena dalla quale furono colpiti non cessa di essere esorbitante; imperciocchè non solamente fu tronca per essi tutta la loro carriera, ma furono ben anco privati della pensione, ond'è che alcuno fra essi è ridotto ad uno stato di assoluta indigenza.

Il presidente della repubblica sembra fortemente determinato per riguardo alla misura contro gli orleanesi; anche da ultimo, quando il signor di Flahaut ritornò dalla sua diplomatica missione a Londra, vedendo il principe, gli disse: « Voi vi siete ingannato: avete esagerato di » molto la fortuna degli Orleans; ma fosse anco » stata la medesima di quei 300 milioni che voi » supponete; fosse stata il doppio, e s' adoprassero pure tutti questi tesori a minare il vostro » potere, questa fortuna non vi avrebbe mai fatto » tutto quel male che voi medesimo vi faceste » confiscandola. » Il presidente a queste parole, come un uomo fermamente determinato nel suo

proposito, fecesi a rispondere: » Voi pure v'ingannate, o signore: l'opinione pubblica non si » raccoglie tutta in alcuni saloni satirici e denigratori, ed essa all'incontro mi torna propizia; » la Francia deve tutte le sue disgrazie alla Casa » d'Orleans. La mia missione è di annientare » questa razza funesta privandola del suo più » potente mezzo d'azione, e questa missione io » non saprò rinnegarla. »

Le notizie più sicure si accordano nell'assicurare che vi ha poco entusiasmo per accorrere alle elezioni del corpo legislativo: temesi anzi che in alcuni circondari non si raccoglieranno i voti necessari per un'elezione legalmente valida. La situazione dei partiti, del resto, spiega abbondantemente questo fatto. I repubblicani non vogliono votare per i candidati dell'opposizione costituzionale e viceversa: i socialisti nè per gli uni nè per gli altri; da ciò ne consegue che molti, onde non far male, si astengono dal fare, ed a quest'ultimo partito sono poi anche condotti tutti quelli che, dai troppo frequenti ed infruttuosi rivolgimenti, furono fatti dubbiosi e fors'anco scettici per riguardo all'importanza del diritto elettorale.

Un corrispondente di Parigi però crede poter giudicare fin d'ora che il corpo legislativo sarà diviso in varie frazioni; di cui le principali saranno legittimisti e bonapartisti, suddivise poi queste nelle gradazioni di moderati ed *ultra*. Gli *ultra* bonapartisti faranno il loro possibile di spingere il governo a delle follie: gli *ultra* legittimisti forzeranno il governo stesso a sbarazzarsi della loro opposizione, sciogliendo il corpo legislativo. Ed in Francia sarà sempre così: far dell'opposizione per distruggere e non per migliorare, e purchè gli avversari politici non trionfino, *vada todos*.

I giornali francesi non contengono alcuna cosa che abbia importanza.

» Il carnevale è morto, il martedì grasso fu sotterrato nelle ceneri del mercoledì. Alle danze stanno per succedere i concerti; alle feste ufficiali, gli spettacoli che dalla quaresima sono tollerati; piuttosto che a sentire M.me Tedesco, si andrà a vedere M.lle Rachel, allo scopo di far di magro.

» I baluardi, al paro di tutti gli altri anni, hanno veduta quella solita folla che accorreva per veder nulla. Questa folla fu anzi in quest'anno più ardente e più folta degli anni scorsi. Dall'angolo del sobborgo Montmartre sino alla Chaussée d'Antin, potevasi credere di essere ad un ballo ufficiale. Pertanto, su ciascun lato della contrada un ingombro una ressa da non poter nè andar innanzi, nè tornare indietro; nel mezzo due file di carrozze, fra cui mescolavasi l'equipaggio del signore, la vettura da nolo e la succida carrettella del macellaio, e tutte le persone in esse raccolte ben decise a veder le maschere; — e nel mezzo, nulla.

» Nulla fuorchè i cavalieri dell'ordine pubblico, saltando, galoppando e dimenandosi in ogni modo per allineare le carrozze in maniera che tutto lo spazio di mezzo restasse libero alle maschere..... che non vi erano.

» Il bue grasso sembrò magro. Era un Api di quaresima piuttostochè di martedì grasso. Senza dispensa potrebbesene mangiare anche oggidì »

In questo modo comincia il signor Jules Lecomte a descrivere gli ultimi aneliti del carnevale, e ne abbiamo riportato questi pochi brani, preferendoli di molto alle sterili corrispondenze ed ai giornali, come già dicemmo, ancor più sterili che ci giungono d'oltr'Alpi.

PARLAMENTO INGLESE. Al discorso tenuto da lord Derby nella Camera dei lordi il 17, col quale esponeva il suo programma politico, seguì una viva discussione fra il primo ministro e il conte Grey intorno alla questione dei cereali. Prima di darne il sunto crediamo opportuno di completare il discorso di lord Derby, riportando il paragrafo che ha relazione alla pubblica istruzione e alla questione religiosa:

» Dichiaro a nome del nuovo Ministero, disse egli, che non daremo seguito alla misura di riforma parlamentare presentata dai nostri predecessori. Ma se ci si faranno conoscere gravami effettivi, saremo sempre disposti a prenderli in considerazione tutte le volte che si potrà farlo senza porre in pericolo la costituzione e la pace interna del paese.

» In quanto alla questione di migliorare l'educazione, non vedo quali influenze e quali affinità possano sussistere fra una tale questione e quella di modificazione della costituzione parlamentare. Sono felice di conoscere che tutte le classi della nostra società, ricche o povere, hanno una profonda convinzione che più l'educazione sarà diffusa fra le masse, più vi saranno probabilità di tranquillità, benessere e felicità per l'intera società.

» Quando parlo di educazione, desidero che sia ben inteso qui che per me questa parola non è limitata allo sviluppo delle facoltà intellettuali, nè a quell'istruzione propriamente detta, che permette ad un uomo di migliorare la sua condizione sociale, e di soddisfare ai gusti più delicati che fa nascere in lui la coltura del suo spirito. Per educazione intendo quella che comprende nello stesso tempo la coltura dello spirito e quella dell'animo, la di cui base riposa sulla conoscenza delle Sacre Scritture e della religione rivelata.

» In quanto a me, considero tutti gli uomini che lavorano a spargere il sapere, siano anche di una comunione religiosa diversa da quella cui io sono sinceramente addetto, io li considero piuttosto come fratelli d'armi, che come rivali nella lotta contro il vizio e l'ignoranza; e qui, milordi, io spero di non offendere alcuno, proclamando che per la propagazione dell'educazione e della scienza religiosa io conto sopratutto sugli sforzi attivi, instancabili ed illuminati del clero delle parocchie della chiesa unita dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Ecco per me il depositario della vera fede e lo strumento di un bene incalcolabile nel presente e nell'avvenire. È nello stesso tempo l'interesse e il dovere del governo della regina di mantenere questa chiesa nella sua integrità, non mediante disposizioni penali contro quelli che differiscono nelle loro credenze, nè con invettive violenti contro la fede religiosa di coloro, de'quali deploriamo gli errori, sebbene non spetti a noi di dominare la coscienza, ma bensì respingendo energicamente ogni aggressione contro questa chiesa, ed usando di tutta l'influenza governativa per sostenere ed estendere l'azione di questa chiesa nella sua vocazione santa ed elevata, affine di propagare in tutta l'estensione del regno la scienza che non può derivare che dalla diffusione delle Sacre Scritture. »

Al discorso di lord Derby lord Grey rispose nel seguente modo:

» Senza entrare in tutti gli argomenti toccati, protesto sopra uno dei principii esposti dal nobile lord.

» Colla franchezza che si dovea attendere da lui ha fatto parte alla Camera del suo modo di considerare il nostro sistema commerciale e finanziere che egli spiega paragonando le tariffe di questo paese con quelle degli Stati Uniti. È vero che da noi il principio de' diritti di dogana adottato in questi ultimi anni consisteva nell'imporre i diritti in modo da farli gravitare, per quanto è possibile, sugli articoli importati dal di fuori, che non fanno concorrenza agli articoli simili prodotti nel paese.

» Dall'altra parte il nobile conte ha detto che negli Stati Uniti il principio era tutto differente, e che là non si tassavano alcuni dei grandi articoli di consumo prodotti all'estero, ma si poneva l'imposta su quelli che si producono in parte nell'interno, in parte all'estero, nello scopo confessato di dare al produttore indigeno ciò che si chiama protezione. Il nobile conte ha detto che l'effetto di questo sistema d'imposta non doveva innalzare al prezzo della merce importata che parzialmente, e non già avere per fine di prelevare sul popolo un'imposta così gravosa. Ebbene, io considero la questione sotto un differente aspetto. A mio avviso, quando avete imposto un dazio sopra una merce, in parte prodotta all'interno, in parte all'estero, voi avete aumentato per il consumatore il prezzo non solo dell'articolo importato, ma ben anche del prodotto indigeno, e il consumatore ha dovuto pagare una somma rilevante, di cui sei denari non sono entrati nel tesoro.

» L'affare dei cereali, di cui il nobile lord ha parlato, potrebbe somministrarne una prova. Anticamente vi erano dei diritti sui grani importati dall'estero. Ora si vorrebbe introdurre un diritto di questo genere a profitto del tesoro pubblico. Se si farà, il prezzo ne sarà aumentato per il consumatore non solo per i 4 ossia 5 milioni di *quarters* importati dall'estero, che si avrebbero in vista, ma anche per tutta la quantità otto o dieci volte maggiore che si produce nell'interno, e la differenza in più di questo prezzo non entra nel tesoro. Supponete un diritto di 5 scellini sopra 4 milioni di *quarters* importati dall'estero, ciò dovrebbe dare un introito di un milione di lire sterline al tesoro, ma se voi calcolate cinque volte questa quantità, cioè quella che verrà prodotta all'interno, tutto il consumo del paese sarà di 25 milioni di *quarters*, e il valore di tutta questa derrata aumenterà anch'esso di circa cinque scellini, avrete fatto pagare ai consumatori più di 6 milioni di lire sterline per far entrare nel tesoro un solo milione.

» Procedendo secondo il principio opposto, abolendo i diritti che erano un'imposta, di cui il paese era virtualmente colpito, sebbene non fruttassero nulla al tesoro, riducendo i dazi esatti dietro il sistema che il nobile lord proponeva di stabilire, ne è risultato, come l'ho dimostrato nella prima seduta della sessione, che in questi ultimi anni molti diritti erano stati aboliti per un enorme ammontare, cioè di 12 a 13 milioni di lire sterline all'anno, e il reddito pubblico, lungi dal diminuire, si è sostenuto all'antico livello. La teoria e la pratica confermano del pari l'esattezza di questo principio. Aggiungerò che ho sentito con dispiacere, dirò anzi con una costernazione che non saprei esprimere, che il nobile conte si propone di applicare alla materia, che serve di nutrimento principale al popolo, quel fallace principio di economia commerciale e finanziaria. Fui costernato nell'udire che si vuole presentare coll'autorità del governo una misura che ha per iscopo di imporre di nuovo una tassa sopra quell'articolo (Alcuni dai banchi ministeriali esclamano *No! No!*)

Il conte di Derby: » Chiedo il permesso di rettificare quest'asserzione. Ho detto soltanto che non vedeva perchè i cereali debbano far eccezione al principio generale che consiste ad imporre dei dazi sui prodotti stranieri, ma che ciò era una questione che doveva essere regolata solo dal giudizio calmo e circospetto della porzione più numerosa ed intelligente del paese. Ho dichiarato che nè su questo punto, nè sulla grave e difficile questione del nostro sistema finanziario io era disposto a fare qualche proposizione per parte del governo di S. M., prima che l'opinione pubblica si sia espressa nella maniera più perentoria. »

Il conte Grey: » Sento con molto piacere questa dichiarazione. Sino ad un certo punto avea compreso quello che aveva detto il nobile lord, ma non così perfettamente come dell'attuale sua dichiarazione. Mi sembrava aver inteso che egli considerava il sistema da lui esposto come l'unico salutare e vero in materia di legislazione commerciale, che esigeva però nell'applicazione molta cura, una grande ponderazione, e che la relativa misura non poteva essere prodotta con precipitazione. Siccome credo però che egli si occupi di rivedere il sistema commerciale e di imporre dei dazi sui cereali, vorrei aggiungere ancora qualche parola. »

Il conte di Derby soggiunge, interrompendo che si meraviglia, vedere il nobile conte ritornare sopra il medesimo oggetto dopo che il suo errore è stato rettificato.

Il conte Grey: » Non ostante tutte queste osservazioni non comprendo ancora il progetto del governo. Non voglio una risposta immediata, ma pregherò il primo ministro a non voler tardare troppo a dare al paese delle spiegazioni categoriche sopra una questione che l'interessa vivamente. Dopo la politica degli ultimi dieci anni ognuno comprenderà che la questione della tassa sul pane non può essere tenuta lungo tempo in sospeso, e non è un problema che possa essere sciolto leggermente. Sino a tanto che il paese sarà incerto su questo aspetto, rimarranno in sospeso immensi interessi. Nessun accomodamento potrà farsi fra i proprietari e gli affittaiuoli, e il governo dovrebbe perciò spiegarsi chiaramente. È dovere di un ministro di avere una politica spiegata, e di dichiarare positivamente quale dessa sia. La sua responsabilità esige che egli esponga lealmente la propria politica innanzi al parlamento (*applausi sui banchi dell'opposizione*). »

Il conte Fitz William: » Trovo dispiacevole questa discussione perchè è intempestiva. Ho inteso con piacere che lord Derby ripudia la riforma parlamentare. Spero che il governo non incontrerà alcuna resistenza faziosa e sistematica alle misure che proporrà, e trovo che a torto si richiedono dal governo intempestive dichiarazioni di principii. »

Il marchese di Clanricarde appoggia l'opinione del conte Grey.

Il conte di Aberdeen: » Mi trovo in dovere di sostenere la politica che aveva adottata sir Robert Peel, e lo farò in ogni circostanza. Le idee emesse dal conte Derby sulla politica estera sono le medesime che professai quando io era al potere. »

Lord Brougham raccomanda di non trascurare la riforma giudiziaria, e il conte di Derby assicura che questa si tratterà, lasciando in disparte le questioni politiche nelle quali il governo si troverebbe sicuramente in minoranza innanzi alla Camera dei comuni.

La Camera dei lordi si aggiorna sino a lunedì, assentendo di differire la discussione sulle questioni politiche sino dopo la riunione della Camera dei comuni, che si è aggiornata sino al 12 marzo.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Comitato di Ginevra per la sottoscrizione nazionale ha pubblicato il 26 un primo bullettino. Da questo si viene a conoscere che il sig. Barmann si è messo alla testa di una sottoscrizione degli svizzeri in Parigi, e che anche gli svizzeri che sono in Manchester e Liverpuool annunciano volervi prender parte.

Il Comitato di Ginevra aspetta che in tutti i Cantoni si formeranno uno o più comitati che prenderanno tutte le misure atte a condurre a buon fine l'impresa, e che questi comitati nomineranno de' cassieri. Spera inoltre che essi si concerteranno circa la scelta di un comitato centrale, che sarà incaricato di impiegar le somme raccolte, trattare colle autorità federali, e risolvere come debbasi agire verso a que' Cantoni che hanno già pagato le loro quote di debito.

L'abate d'Einsielden ha sottoscritto per 1000 fr. alla sottoscrizione nazionale.

Il Consiglio federale ha risolto che a rappresentare la Svizzera nel grandioso monumento a Washinghton, si spedirà negli Stati-Uniti una massa di granito rosso della valle di Hackern presso Interlachen, coll'inscrizione: *The old friee Swiss to the memory of general G. Washington* (*L'antica libera Svizzera alla memoria del generale G. Washington*).

Berna -- Il governo, dietro proposizioni della direzione di polizia, ha risolto di espellere dal Cantone sei de' 17 rifugiati politici che ancora vi si trovano, quali dietro garanzia delle autorità federali, o raccomandazione delle autorità, quali sopra deposito in danaro, e ciò per aver essi preso parte attiva alle questioni di politica interna.

INGHILTERRA

Londra, 28 *febbraio*. I fogli inglesi dicono che alla Camera dei comuni si presenterà bentosto una mozione del sig. Villiers, il quale proporrà che la Camera dichiari essere risoluta di sostenere il *free trade*, e di respingere ogni tentativo tendente ad imporre un diritto sulla introduzione dei cereali.

Il sig. Hume annunzia che nel primo giorno della riunione del parlamento presenterà un progetto di riforma parlamentare.

— Si legge nel *Globe*:

» Il bilancio della guerra per l'anno che dee finire nel 31 marzo 1853, è stato pubblicato stamane (27). Il numero totale d'uomini che si vuole tenere in armi, è di 101,937, vale a dire, 3223 di più che in quest'anno. L'aumento totale della spesa 1852-53 sull'anno precedente ammonta a 84,427 sterlini (1,110,675 fr.) »

-- Si legge nel *Morning-Herald*:

» È stato pubblicato il bilancio dell'artiglieria pel 1852-53. La somma votata per l'anno corr. era di 2,411,497 sterlini. Si chiedono pel prossimo anno 2,437,163 sterlini. Gli è dunque un aumento di 25,666 sterline Le nuove opere proposte sono valutate a 1580 sterlini per cambiare la batteria di Pater Fort, e a 5000 idem per la difesa di Milpord Haven. 10,000 sterl. su 100,000 son destinati a costruire nuove caserme a Devonport; su 40,000 sterlini 5000 saranno impiegati alla difesa del passaggio di Needle (Rupi acute della Manica, sulla costa d'Inghilterra, contea di Southampton, presso la estremità occidentale dell'isola di Wight): 1725 sterlini saranno consacrati alla riparazione di alcune opere. »

AUSTRIA

Vienna, 23 *febbraio*. Il progetto del conte Appony sulla futura posizione dell'Ungheria non è stato approvato, e per conseguenza l'aristocrazia ungherese è affatto scoraggiata, perchè è venuta a comprendere che l'assolutismo creato col sovrano manifesto del 20 agosto non è favorevole al ristabilimento della loro influenza. Il conte Appony, scuolaro del principe Metternich, e altre volte cancelliere àulico ungherese apparteneva alla destra fedele all'imperatore negli antichi partiti magiari, e se i desideri di un tale uomo non furono ascoltati, non hanno nulla da aspettarsi gli altri, che nutrono maggiori pretese. Ora il progetto è stato rimesso al Consiglio dell'impero, ma questo istituto non ha alcuna popolarità, e quindi assai limitate sono le speranze riposte nel futuro statuto per l'Ungheria.

— 24 *febbraio*. Il luogotenente generale russo Lazareff è qui giunto ieri da Pietroburgo e si reca a Venezia presso il granduca Costantino. Quest'ultimo è aspettato a Vienna fra breve, onde la sua gita a Napoli, dapprima progettata, non sembra debba aver luogo.

Nell'ultimo ballo datosi dal principe di Schwarsenberg intervenne l'imperatore in costume completo dell'ordine del toson d'oro. I principi Lichtenstein e Schwarzenberg comparvero in costume di duchi di Troppau e di Krumau, e molti altri polacchi e magiari comparvero nella foggia nazionale. Alcuni ritengono essere ciò stato semplicemente un atto di bizzarria e di magnificenza, ma non può negarsi esservi stata l'intenzione politica di dimostrare che persino nelle apparenze erano cancellate le ricordanze della rivoluzione; col fasto le classi superiori vogliono dimostrare che non sono ancora estinte le distinzioni feudali.

— 28 *febbraio*. La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo tendente a dimostrare che il governo austriaco ha tutta la sollecitudine per la conservazione della flotta tedesca nel mare germanico, e che è desso specialmente che si oppone a ciò che si tronchi la questione con una soluzione negativa, e che cerca di persuadere gli Stati tedeschi del Nord a provvedere provviso-

riamente per il mantenimento della flotta sino alla definitiva determinazione della Dieta. È questa una polemica indiretta contro la Prussia, la quale spinge la Dieta a decidersi presto, a motivo che il carico del mantenimento ricade quasi tutto sopra di lei, poichè l'Austria, che ha tante belle parole per la Confederazione germanica, non ha dato ancora un soldo per la flotta. Anche ultimamente la Prussia ha versato una ragguardevole somma per il mantenimento della flotta stessa durante il mese di marzo, e l'Austria non ha ancora versate le quote arretrate sino dal 1848 che dovevano essere a suo carico.

GERMANIA

Monaco, 28 febbraio. Il governo presentò alla Camera dei deputati il progetto di legge relativo alla costruzione della strada ferrata da Monaco a Rosenheim, Salisburgo, Kuffstein. A questo fine si ordinerà un prestito di 18 milioni e mezzo di fiorini.

— *Amburgo, 26 febbraio.* Il maresciallo austriaco Legeditsch, comandante in capo delle truppe di occupazione, traversò Amburgo con tutto il suo stato-maggiore, recandosi verso la Boemia dove è diretto il suo esercito.

PRUSSIA

Berlino, 26 febbraio. La prima Camera adottò il § 5 della nuova legge comunale, per cui rimane ristretto il numero degli elettori e si rendono più severe le condizioni di censo e di domicilio.

La seconda Camera terminò l'esame del bilancio dei culti. Il voto più importante fu la reiezione di una proposta incidentale del signor Harkort, che, a proposito di questo bilancio, chiedeva che il governo presentasse quanto prima il progetto di legge sull' insegnamento conformemente a quanto prescrive la costituzione.

L'assemblea cominciò poscia l'esame del bilancio del debito civile.

— La proposizione di Klee perchè non siano ammessi agli impieghi pubblici che individui appartenenti ai due culti cristiani riconosciuti, ha fatto qualche sensazione. Il governo non può darvi il suo assoluto assenso, e vede anzi assai mal volontieri che ne sia stata mossa la quistione.

Nella commissione finanziaria prevale l'idea riguardo alla tassa dei giornali che oltre ad un bollo fisso vi debba essere anche una imposta sulle inserzioni degli avvisi.

Vi sarà ancora una seduta della Commissione su questo argomento, e indi il relatore farà il suo rapporto. La decisione della maggioranza sarà emessa nella prossima seduta. Da qualche parte è stato proposto di compenetrare nel bollo la provvisione postale e nell' unione della commissione si proporrà questo emendamento.

Quelli che sono in favore di una tassa fissa vorrebbero determinarla in 2 talleri. Altri però sostengono che il fissare la tassa in questa misura sarebbe talvolta un maggior aggravio di quella collocata sopra la grandezza del foglio, semprechè questa non sia troppo elevata. Si crede che il governo inclini a quest' ultimo partito.

Il governo ha l'intenzione di ristabilire a tre anni il tempo del servizio nell' infanteria di linea. Ora si assicura essersi già date le necessarie disposizioni. Per ottenere l'aumento di 50 uomini per battaglioni, reso necessario da quella disposizione, sarà aumentata leggermente la leva del corrente anno.

Il 25 è stato arrestato a Berlino un negoziante che godeva negli affari fama di uomo onesto ed agiato. Si dice essersi scoperto avere egli avuto già da molti anni relazioni con ladri, ed essere ora convinto di aver loro prestato aiuto nel nascondere oggetti derubati.

Nel granducato di Posnania incominceranno nella primavera missioni gesuitiche, ma soltanto in quei luoghi ove saranno permesse dai parrochi o dal dinasta.

A Berlino tutti i discorsi vertono sulla legge federale della stampa, sulla legge francese per lo stesso oggetto, e sulla formazione del nuovo ministero inglese. Non si crede alla durata di questo ministero, ma in alcuni circoli si trema al solo pensiero che in conseguenza dello scioglimento della Camera dei Comuni possa giungere al potere lord Palmerston.

Alcuni vedono anche malvolontieri che il sig. Disraeli faccia parte dell'attuale gabinetto; quell' istesso che nel suo romanzo *Coningsby* asserisce che tutti i grandi uomini di Stato sono d'origine ebrea, compresso il prussiano conte Arnim-Boyzemburg, che è espressamente ivi nominato.

Anche nel suo ultimo romanzo *Tancredi* egli parla di Gerusalemme, il che negli occhi dei fanatici teologi prussiani è il colmo dell'orrore!

DANIMARCA

Copenhaguen, 22 febbraio. Questa mattina giunse il vapore *Hekla* da Kiel avente a bordo i commissarî federali, il luogotenente generale di Thümen e il generale maggiore austriaco conte di Mensdorf Pouilly, col ministro per l'Holstein, il conte Reventlow Criminil. Essi hanno fatto una visita al ministro degli affari esteri, signor Bluhme, al quale furono presentati dal conte Reventlow Criminil.

Si assicura che la nomina del conte Reventlow Jersbeck a preposto del convento di Preetz non otterrà la sovrana sanzione, perchè il medesimo negli anni 1848-49 era presidente del governo che era stato istituito per i due ducati dopo l'armistizio di Malmö.

Il giornale *Fädrelandet* contiene un lungo articolo per dimostrare l' importanza che la Danimarca si renda favorevole l'Inghilterra concedendole dei vantaggi commerciali, e lusingando l' amor proprio nazionale degli inglesi. L' amicizia intima della Danimarca coll' Inghilterra sottrarrebbe quella maggiormente all' influenza tedesca. Perciò quel foglio propone di designare per la successione al trono invece del principe Cristiano di Glücksburg un figlio della regina Vittoria, e ritiene che non è troppo tardi; perchè se anche la diplomazia avesse già deciso per il principe di Glücksburg, manca tuttavia la cosa principale, cioè la conferma di questa scelta per parte della dieta.

Da Berlino si scrive che le differenze emerse nel determinare i confini fra l'Holstein e lo Schleswig in seno alla commissione relativa fra i commissarii tedeschi e danesi riguardano le fortificazioni di Rendsburg collocate al di là dell' Eider. La questione non ebbe alcuna soluzione nelle ultime trattative, ed ora verte sul punto se debba sciogliersi dalla dieta, o piuttosto rimettersi, come lo desidera la Danimarca, all' arbitramento di una potenza non interessata. La Danimarca avrebbe per questo fine indicato il re di Napoli.

SPAGNA

Madrid, 24 febbraio. Una lettera diretta alla *Corrispondenza Havas* parla di alcune destituzioni nel personale della casa del re.

Tra i personaggi allontanati dal palazzo sarebbero i signori: Losa, confessore del re; Redondo, già suo segretario; Jacquer, già suo ciambellano Jomenez, prete suo amico; Arias, suo domestico.

Tutte queste destituzioni sarebbero state regolate di comune accordo fra le LL. MM.

PORTOGALLO

Le notizie di Lisbona provenienti per la via dell'Inghilterra sono del 20 gennaio. Il conte di Thomar, che aveva ottenuto il permesso di sbarcare e di recarsi a Lisbona, ebbe un' udienza dalla regina. Fu accolto cortesemente, ma senza alcuna dimostrazione di cordialità. Egli non ha ha ancora ripreso la sua sede nel senato, ma si crede che vi comparirà fra alcuni giorni. La regina ha dato un gran ballo, al quale il conte di Thomar non fu invitato. Si temeva che ricominciasse i suoi intrighi per allontanare dal potere il conte di Saldanha, ma senza apparenza di successo.

Il primo ministro ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge, col quale domanda una sanatoria per tutti gli atti compiuti in forza dei poteri straordinari.

Alcune manifestazioni migueliste ebbero luogo nelle provincie, ma furono tosto represse e i capi arrestati.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Milano, 2 marzo. Siamo minacciati di una nuova visita dell' imperatore: si sperava tanto di esserne risparmiati. Vuolsi che sia per dissipare sulla truppa quel cattivo effetto che vi ha fatto la ritirata di Somma. Il fatto si è che le truppe si aumentano, e dicesi che intorno a questa nostra città debbansi raccogliere 60,000 uomini: di che farne? Anche su questo corrono varie dicerie. Vuolsi che debba intimarsi al Piemonte il rimando degli emigrati, a cui sarebbe concessa una nuova amnistia valitura per tre mesi (senza scherzo). Addio.

TOSCANA

Pistoia, 28 febbraio. Ci è grato di poter annunciare che il municipio di Pistoia nella seduta di ieri, considerando agli atti straordinarii di beneficenza lasciati per testamento dall' illustre Nicolò Puccini a pro del suo paese, ha decretato che in una pubblica e solenne seduta da tenersi nel salone del palazzo di quel comune gli sia detto l'elogio, che ha già affidato al valente scrittore prof. Contrucci, e gli sia scolpito un busto marmoreo con una epigrafe da collocarsi nel detto salone. (*Costitus.*)

STATI ROMANI

Roma. Le ultime notizie ufficiali di Roma si compendiano in poche parole.

Il 25 S. S. tinse colle sacre ceneri la fronte dei cardinali, dei vescovi ed altri personaggi soliti ad intervenire alle cappelle papali, ed udì un' orazione latina del P. Papardo.

Il 26 S. S. fece le assoluzioni di rito al feretro del card. Castracane.

— Il card. Castracane era nato in Urbino il 21 settembre 1779. Fu creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 15 di aprile 1835 da Gregorio XVI, da cui venne nominato penitenziere maggiore, e nel concistoro de' 22 gennaio 1844 preconizzato vescovo di Palestrina, dimesso il titolo di S. Pietro in Vincoli, ove per sua testamentaria disposizione ordinò di essere sepolto. Fra le altre protettorie aveva quella dell' accademia teologica nell' università romana.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 21 febbraio. Si legge nel *Giornale ufficiale di Napoli*:

» Il tremuoto, che più volte scosse il suolo di varii paesi della provincia della prima Calabria Ulteriore, non risparmiò il comune di Trisilico. Sin da dicembre ultimo vi si avvertirono diverse leggiere scosse; ma nella notte del 25 al 26 dello scorso gennaio quattro sussecutive ne furono intese, la prima leggiera e sussultoria verso un' ora e mezza della sera, la seconda ondulatoria e più sensibile verso le ore sette, la terza sussultoria e più forte verso le ore nove ed un quarto, e la quarta anche sussultoria e di molta intensità, accompagnata da forte rombo e della durata di oltre ad 8 secondi, verso le ore 10 e 10 minuti. La popolazione dandosi a precipitosa fuga si rifuggì nell'aperta campagna in mezzo all' intemperie della invernale stagione, agitata, commossa e soprafatta dalla paura, cui aggiungevano più funesta impressione i gridi degli abitanti della vicina Oppido. L'apparir del giorno fu di qualche conforto alla smarrita popolazione, la quale si diede a tutta possa a costruire delle barracche, affin di passarvi le notti avvenire che pur funeste si presagivano. Di fatti la sera di quel dì cominciarono di nuovo gli scotimenti di terra, i quali sebben leggeri si ripeterono fino alla mattina seguente. Tra essi uno fu più spaventoso, avvenuto alle ore tre e 20 minuti della sera, con moto anche sussultorio e della durata di cinque secondi. In seguito non cessarono i piccoli movimenti, come se la terra fosse convulsa; ma la mattina del 7 corrente febbraio verso le ore 13 fu intesa una ben forte scossa ondulatoria, accompagnata da sorda detonazione, della durata di circa sette secondi. Gli abitanti del comune, che eran per la maggior parte ritornati nelle proprie abitazioni, restarono da questa novella scossa maggiormente sgomentati, e si ridussero per la seconda volta in campagna con la massima desolazione sul volto e con l'animo preoccupato da tristi presentimenti. Però, meno piccole fenditure in diversi fabbricati, non ebbe a compiangersi, per grazia di Dio, alcun altro danno. »

— Il re, considerando esser sommamente utile che ogni militare sia ben addestrato all'uso delle armi bianche, per facilitargli l'istruzione della scherma alla baionetta, e per dare al coraggio individuale nelle fazioni di guerra il mezzo di meglio prevalere all'offesa e difesa negli attacchi da presso, si è degnata ordinare che a tale scopo sia stabilita una scuola di scherma in ciascun dei corpi del real esercito, oltre alle due scuole principali, la prima già organizzata in Capua, e l' altra da stabilirsi in Caserta; e che siano all' uopo adottate le norme prescritte.

(*L'Araldo*).

INTERNO

Con regii decreti del 27 febbraio scorso, S. M. ha collocato a riposo il sig. consigliere di Stato conte Giuseppe Defornari, ed ha nominato a consigliere di Stato il sig. conte e commendatore Gustavo Ponza di San Martino, già primo officiale nel Ministero dell' interno.

— Con altri decreti del 29 dello stesso mese, S. M. ha nominato a primo officiale nel medesimo Ministero dell' interno il signor cav. Eugenio Lachenal, ed ha applicato il sig. cav. Nicola Pavese, già intendente generale di terza classe a Cagliari, allo stesso dicastero con incarico di fare le funzioni di primo officiale, promovendolo ad intendente generale di seconda classe.

— Con decreto dello stesso giorno ha collocato a riposo il signor conte Luigi di Castiglione Falletto, consigliere segretario capo del Consiglio di Stato; e con altro decreto del precedente giorno 27 ha collocato in aspettativa il sig. cav. avv. Carlo Panizzardi, primo officiale nel Ministero dell' interno.

— S. M., con decreti del 29 febbraio p. p., ha confermato a Presidente del Senato del Regno per la sessione parlamentare del 1852:

Il sig. barone Giuseppe Manno, primo presidente del magistrato d'appello di Piemonte;

Ed a vice-presidenti: i signori marchese Cesare Alfieri di Sostegno, avv. Giacomo Plezza.

— S. M., con decreto del 22 febbraio 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cavalli Alessandro, maggiore nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Minonzi Carlo, luogotenente aggregato al secondo reggimento Granatieri, e comandato al deposito degli uffiziali in aspettativa in Cherasco, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Perroni Angelo Lorenzo, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, collocato in riforma;

Moser Catterina, vedova del sottotenente in ritiro Giovanni Gaietto, accordatale un' annua vitalizia pensione;

Angrisani Rosa, vedova del luogotenente nel battaglione Invalidi Antonio Brizio, accordatale un' annua vitalizia pensione.

— Con decreti del 29 stesso mese:

Gerbaix de Sonnaz conte Ippolito, generale, comandante generale della divisione militare di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gerbaix de Sonnaz cav. Ettore, generale, comandante generale della divisione militare di Alessandria, trasferto al comando della divisione militare di Torino;

Rossi cav. Giuseppe, maggiore generale comandante del R. Corpo di Stato Maggiore, ed ora comandante provvisorio la sotto divisione militare di Novara, promosso al grado di luogotenente generale, e nominato comandante generale della divisione militare di Alessandria;

Morozzo della Rocca cav. Enrico, maggiore generale, aiutante di campo di S. M., nominato comandante del R. Corpo di Stato Maggiore;

Giustiniani cav. Enrico, maggiore nel real Corpo di Stato Maggiore, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso real corpo;

Nanissi Giovanni, veterinario in secondo del reggimento Cavalleggieri di Alessandria, nominato veterinario in primo nel reggimento Cavalleggieri di Novara;

Dovis Alessandro, capitano nel 9 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Bava cav. Giovenale, colonnello comandante dell'8 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sala Giovanni Battista, ispettore delle caserme con titolo e grado di commissario di guerra, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cugia cav. Agostino, capitano nel reggimento Cacciatori di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Mundula Gioachino, sottotenente nel reggimento Cacciatori di Sardegna, collocato in riforma;

Marazzani conte Ludovico, capitano nel R. Corpo di Stato Maggiore, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di maggiore nel R. Esercito;

Besozzi Antonio, luogotenente di fanteria in aspettativa, collocato in riforma;

Archini Gaspare, segretario del soppresso governo militare della divisione d' Alessandria, collocato a riposo;

Forato Angela, vedova del maggiore in ritiro Stefano Valerio Cirillo Gianolio, accordatale un' annua vitalizia pensione.

— È pubblicata la legge che autorizza il governo a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e navigazione coll' Austria ed alla relativa convenzione per reprimere il contrabbando sul Lago Maggiore e sui fiumi Ticino e Po.

La pubblicazione di questa legge ci fa credere che sarà stata composta la vertenza relativa alla navigazione sul Lago Maggiore.

Cuneo, 2 marzo. La fiera di quest'oggi riuscì oltre ogni credere animatissima. Fin dalla vigilia la città si riempì di nazionali e di forestieri, e s'incominciarono le transazioni di compre e di vendite nei diversi generi di prodotti di cui abbonda la provincia in questa stagione. Con questi fausti principii gli affari presero nella giornata della fiera uno sviluppo, quale non si è forse veduto da molti anni, al che ha, senza dubbio, contribuito non poco il bellissimo tempo di questa settimana.

Vengano ora gl' infausti novellatori a parlare di rovine inevitabili! Grazie alla posizione privilegiata del nostro paese ed alle riforme economiche che si vanno ogni giorno introducendo, il benessere materiale delle provincie prende sempre maggior sviluppo; del che la fiera di Cuneo, una delle più importanti dello Stato ci lascia una prova, che val più di qualunque discorso. Fra tanto concorso di popolo e sì vasta moltitudine d'affari, non si ebbe a deplorare nessun sinistro accidente.

Genova, 2 marzo. Iersera giunse da Sassari l'*Ichnusa*. Secondo le notizie recate da questo piroscafo, si confermerebbe che fortunatamente più non ebbe luogo alcuna nuova collisione dopo la deplorabile del 24, in cui rimasero dall'una e dall'altra parte parecchi morti e feriti. L'intendente, mancandogli sufficienti forze a resistere, rilasciò, secondo scrivono, alcuni arrestati che una dimostrazione di cittadini armati ridomandava; inoltre allontanò i cavalleggieri che s'erano trovati in conflitto colla guardia nazionale, e

questa si oppose alla venuta di altri cavalleggieri da Nuoro; le poche truppe di presidio s'erano ritirate coi loro cannoni nelle caserme.

Ciò farebbe sperare che al sopraggiungere di nuove forze cessi l'agitazione, e si restituisca la debita azione e dignità alle autorità locali senza bisogno di alcuna fra quelle misure, onde il paese avrebbe argomento di nuovo rammarico, e di gioia i suoi nemici interni ed esterni.

(*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 marzo.

APERTURA DELLA SESSIONE LEGISLATIVA DEL 1852.

Torino offre oggi un aspetto oltremodo allegro e festivo. Chiusi i negozi, sospesi i traffichi, i cittadini vollero solennizzare questo giorno, anniversario della promulgazione dello Statuto e dell' istituzione della Guardia Nazionale e nel quale si riapre la Sessione del 1852.

La Guardia Nazionale, adunatasi in Piazza San Carlo, si recò, ordinata ed assai più numerosa del solito, in piazza Castello verso le ore 10 e mezzo. Il Re uscì, accompagnato dal Duca di Genova e dal Principe di Carignano e da numeroso seguito, alle undici. Lo precedeva in vettura S. M. la Regina ed il Principe ereditario in uniforme di Guardia Nazionale. Essi furono accolti ovunque da applausi fragorosi e continui. L'aula del Senato offriva un aspetto magnifico: centinaia di gentili signore, il corpo diplomatico, moltissimi ufficiali della milizia nazionale e dell'esercito, e tutte le tribune gremite di gente: dei Senatori e de' Deputati si notavano pochi assenti.

Al loro ingresso nell' aula, le LL. MM. furono salutate da nuovi generali applausi, i quali interruppero parecchie volte il discorso e le accompagnarono al loro uscire.

Nella rivista della Guardia Nazionale, questa non rifinì di applaudire al Principe costituzionale colle grida di *Viva lo Statuto! Viva Vittorio Emanuele!*

Ecco il discorso di S. M.:

Signori Senatori,
Signori Deputati,

La Sessione del 1851 della quale reggeste con operosità costante le prolungate fatiche riuscì vantaggiosa allo Stato quanto onorevole al Parlamento.

I bilanci, principal cardine degli ordini rappresentativi, per la prima volta stanziati; le libertà economiche sancite per legge e raffermate da trattati; la finanza accresciuta; la pubblica sicurezza rassodata fanno fede che l'opera vostra degnamente rispose ai bisogni dello Stato ed alla mia aspettazione.

La nuova Sessione sarà sotto tali auspicii feconda del pari d'ottimi effetti.

Le amichevoli relazioni del mio Governo cogli Stati esteri si mantengono inalterate.

I miei Ministri vi presenteranno nuovi trattati colla Svezia e colla Francia.

Il Governo di questa grande nazione si mette con noi sulla via di quei principii economici che raffermano le amicizie degli Stati per mezzo del reciproco beneficio.

Essi vi presenteranno importanti leggi relative al riordinamento delle amministrazioni centrali, degli studii ed altre gravi materie d'interno reggimento.

Con queste leggi e con ogni suo atto il mio Governo intende ad operare, grado a grado ed opportunamente, quelle riforme civili, le quali, lungi dal debilitare l'autorità, la conservano e la rendono più forte, ponendola iniziatrice d'ogni reale miglioramento.

Sarà suo debito proseguire nell'ardua, ma onorata impresa di portare a compimento il ristauro della nostra finanza e chiedere perciò nuovamente il vostro concorso.

Nelle più gravi occasioni, non mai venne meno quello spirito di volontario sacrifizio che è antica virtù dei popoli dello Stato; l'esperienza del passato ci fa sicuri quali siano per mostrarsi in avvenire, ed in essi pienamente confido.

È dovere d'ogni Governo dar norma e sicurezza allo stato civile delle famiglie. La legge, che a tal fine vi verrà presentata, quantunque di carattere puramente civile, si connette però ad interessi religiosi e morali che alla vostra coscienza è commesso il tutelare.

L'antica fede dei padri nostri, quella che diede al Piemonte virtù bastante per superare così perigliose prove, sia guida alle vostre menti, così che ne rimanga illeso il venerando retaggio. A questo fine medesimo sono intese le pratiche aperte colla Corte di Roma. Sinceri e riverenti nel condurle, confidiamo possano giungere a conciliare i diritti dello Stato coi veri interessi della Religione e della Chiesa.

Signori Senatori,
Signori Deputati,

Ripensando le passate fortune dello Stato e raffrontandole colle presenti, dobbiamo tutti sentire in cuore profonda gratitudine verso la Provvidenza, che così palesemente ha benedetta l'opera nostra.

Piena è la fiducia fra Popoli e Principe; eguale è quella che meritamente riponiamo tutti nel valore e nella fedeltà dell'esercito.

Salda concordia lega i poteri dello Stato tra loro, e ne sia lode a Voi che in gravi occasioni preponeste ad ogni altro rispetto il pensiero del pubblico bene.

Devoti alle istituzioni che, oggi compie il quarto anno, l'Augusto mio Padre instaurava, duriamo nella intrapresa via, riposando in quella fede che abbiamo scambievole — Io nel vostro spontaneo ed efficace aiuto — Voi nella leale e ferma mia volontà.

Parigi, 1 marzo. Leggesi nella *Presse*: » Le elezioni continuarono oggi colla stessa calma, potremmo dire colla stessa indifferenza di ieri. Questa sera avrà luogo lo spoglio generale.

» L'inerzia degli elettori è maggiore nei sobborghi abitati massimamente dalle classi operaie. »

— Si legge in qualche corrispondenza che le candidature di Michel Goudchaux, Carnot e del generale Cavaignac poterono essere annunziate, senza che il primo ponesse nuovi ostacoli, e che l'ultima, patrocinata da Beniamino Delessert, uno degli orleanisti più pronunziati dell' ultima Assemblea, non sia d' improbabile riuscita.

— Troviamo nell'*Indépendance Belge*:

» È comparso un opuscolo diretto a giustificare i decreti del 22 gennaio. In esso non si fa che riprodurre certi cattivi argomenti che erano già stati messi innanzi dai fogli ultra-legittimisti. Nessuno pensò di attribuirlo al governo, perchè è affatto contrario all'interesse di questo. L'Eliseo anzi lo ha già respinto. Esso avrà del resto una formale smentita nella memoria che fra pochi giorni sarà pubblicata, su questo proposito di Berryer, Odilon Barrot, Dufaure, Vatimesnil e Vaillet, memoria, che si appoggierà sui principii eterni del diritto e della giustizia ed invocherà anche l'autorità degli atti e delle parole dell' imperatore Napoleone. »

— Si dice che il ministro dell'istruzione pubblica si occupi dell'organizzazione della facoltà di medicina in tutte le città che attualmente hanno soltanto delle scuole secondarie. Si vorrebbe così diminuire la troppo grande affluenza di giovani studenti a Parigi.

— Il pubblico attende con qualche curiosità il processo di Bocher, che sta per aver luogo fra poco. Dicesi che nei varii interrogatori, ch'egli ha subito, Bocher dichiarò che egli non intendeva già far opposizione al governo sotto il punto di dritto politico, ma solo dar mano ai principi d'Orleans a difendere la memoria del loro padre.

— Dicesi che Rotschild sia in uno stato infermiccio; e si assicura che il celebre capitalista si interessa assai alle voci e notizie che gli vengono ogni sera riferite.

— Cucheval-Clarigny, uno dei redattori del *Constitutionnel*, si portava candidato nel dipartimento del Nord in concorrenza di Lemaire, candidato del governo. Il ministro dell' interno diresse a questo proposito al prefetto del Nord il seguente dispaccio:

— Il *Constitutionnel* sostenne ieri e sostiene oggi con molta sconsideratezza la candidatura di Cucheval-Clarigny per Valenciennes; i suoi articoli sono contrari alle intenzioni del governo. Respingete la candidatura di Cucheval-Clarigny e sostenete vivamente quella di Lemaire.

— Si assicura che Teodoro Bac, ex-rappresentante, ha ottenuta l' autorizzazione di stabilirsi ad Algeri, dove eserciterà la sua professione d'avvocato.

-- La Commissione militare della prima divisione è sul terminare i suoi lavori. Essa ha pronunziato pur un gran numero di scarcerazioni.

-- Il discorso di lord Derby non soddisfa l' *Univers*, il quale vi fa le seguenti riflessioni:

» Lord Derby promette agli anglicani di respingere *ogni aggressione* contro la loro chiesa. Se si potesse prendere la parola aggressione nel senso che ha naturalmente, questa dichiarazione non sarebbe tale da allarmare i cattolici della Gran Bretagna. Ma l'agitazione contro l'*aggressione papale* e gli atti dei grandi poteri dello Stato, che ne furono la conseguenza, danno a quella espressione un significato al tutto differente, ed è difficile di non vedere nelle parole del primo ministro una minaccia contro la Chiesa romana.

» D'altra parte uomo si ricorda che nella stessa tornata della Camera dei Comuni che decise la caduta dell' ultimo gabinetto, il sig. D' Israeli, oggi cancelliere dello Schacchiere, è il più influente fra i nuovi ministri dopo lord Derby, rimproverava a lord John Russell di non aver fatto eseguire il famoso bill dei titoli. È dunque probabile, che se il gabinetto tory si conserva al potere, sotto il pretesto *di estendere l' influenza della chiesa anglicana e di difenderla contro ogni aggressione*, egli vorrà tentar qualche cosa contro i cattolici, ma prima di una dissoluzione del Parlamento e delle elezioni generali, lord Derby dichiara egli stesso che il nuovo ministero non può far nulla d'importante; ora trattasi di sapere se le elezioni gli daranno una maggioranza nella Camera dei Comuni. »

— La liquidazione si è fatta con ribasso. Nel principio della Borsa i fondi sembravano tendere al rialzo, ma le disposizioni cangiarono ben presto.

Il 5 o|o chiuse a 103 35, ribasso 35 cent.
Il 3 o|o chiuse a 65 30, ribasso 35 cent.
Il 5 o|o piemontese (C. R.) ad 89 90.
L'imprestito di Londra ad 88 7|8.
Le obbligazioni del 1834 a 980, tutti senza cangiamento.

Vienna, 28 febbraio. Da Vienna si annuncia che molti dei più stimabili membri della rappresentanza comunale hanno deposta la loro dimissione dal Consiglio nelle mani del borgomastro, e si crede che tutto il Consiglio abbia l' intenzione di sciogliersi fra breve. Come motivo di questo passo, che fa molta sensazione, si accenna la poca protezione data a quella corporazione contro le invettive violenti di un giornale favorito dall'alto, in causa del contratto dell'illuminazione a gaz conchiuso di recente dall'amministrazione comunale.

-- Ieri e oggi si tennero lunghe sedute nel consiglio dell'impero, alle quali fu presente il ministro degli interni. Si crede che le deliberazioni abbiano versato sull'istituzione e organizzazione delle autorità politiche. Anche l'istituto dei notai è oggetto di molte discussioni, essendo emerse in proposito molte disparità di opinioni fra il ministro degli interni e il ministro della giustizia in punto alla dipendenza dei notai.

-- Si scrive da Trieste che l' imperatore, il giorno dopo il suo arrivo in quella città, fece una visita di stato al principe Don Carlos, e invitò a pranzo il principe Don Fernando.

Berlino, 29 (Dispaccio telegrafico della *Corrispondenza Austriaca*). Ieri e oggi si tenne un Consiglio dei ministri intorno alla questione della flotta. Le conferenze dello Zollverein saranno aperte il 29 marzo.

G. Rombaldo *Gerente*.

(916) **AVVISO AI PROPRIETARI**

di Porta d' Italia e di Vanchiglia.

I proprietari di case e terreni, e tutti quelli che ponno avere interesse che la Stazione *Embarcadero* della strada ferrata da Torino a Novara sia collocata a Porta d' Italia sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera di giovedì 4 marzo corrente alle ore 7 nel locale degli archivi della S. R. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, via della Basilica, n. 14, scala a destra sotto la porta, piano nobile, per prendere le opportune deliberazioni in tale proposito.

Per la Commissione
G. Sclopis

INNOVAZIONE DEL 1851

(900)

GRAN PERFEZIONAMENTO DI

PUNTE DI PENNE

FRANCESI, DETTE DI CORNO,
AMMESSE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA.

A l. 3 ogni scattola di 100 Penne a doppia punta

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. Tanto ottenne in quest' giorni; queste penne vincono in bontà tutte le precedenti di metallo; esse sono della massima flessibilità, sono acconcie a qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta, non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA

umidifughe ed impenetrabili
per preservare dal freddo e dall' umidità
AMMESSE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA
a 2 franchi il paia.

Queste suole impediscono che l' umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede, di estate assorbiscono la transpirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra un assortimento di aghi per cucire delle qualità più fine e ricercate.

Albergo della Caccia Reale, *Piazzo Castello*
T. S. V. P.
Isidore Louy de Paris.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 3 marzo 1852.*

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo	Godimento			**
1819 5 0|0	1 ottobre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1831 •	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1848 •	1 marzo	I.°		** 88 50
		II.°		**
		III.°		**
1849 •	1 gennaio	I.°		** 89 40
		II.°	90	** 89 95
		III.°		**
1851 •	1 dic.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1849 •	1 ottobre	I.°	949	**
		II.°		**
		III.°		**
1850 •	1 febb.	I.°		** 935, 932 50, 932 50
		II.°		**
		III.°		**
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 lugl.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn per cont. 1745; pel fine del m. corr. 1750, 1747 50.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova . . .
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior.	253	252 1|2
Genova sconto	4 0|0	
Francoforte s. M.	211	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 32 0|0	25 20
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20 .	L.	20 02	20 05
Doppia di Savoia	•	28 60	28 68
Doppia di Genova .	•	79 12	79 25
Sovrane nuove . .	•	35 03	35 11
Sovrane vecchie. .	•	34 78	34 88
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Domani, giorno dell'apertura della sessione parlamentare del 1852, non vi è Borsa.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
3 marzo.

SETE	Denari	di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14	62					
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	76					
	21|22	75					
	22|23	74					
	23|24	73					
	24|25	72					
	25|26	71					
	26|27	71	70				
	27|28	70 50		68 50			
	28|30	70	69	68			
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

Tipografia Arnaldi